

## Lettera di don Nicola per giovedì 21 maggio 2020, Ascensione

### Capocordata di un Cielo a noi più vicino

L'Ascensione di Gesù al cielo con il suo corpo divino a 40 giorni dalla sua risurrezione segna una sorte di spartiacque tra una fine e un nuovo inizio. Una fine, perché con il suo ritorno al Padre Gesù non sarà più visibilmente tra i suoi, un nuovo inizio perché Egli da quel momento sarà con noi per tutti i giorni del mondo.

Come si spiega questo mistero dell'assenza-presenza del Risorto?

Per il compiersi della sua stessa promessa nascosta nel Vangelo di Giovanni. *“Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Quando sarò andato, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché siate anche voi, dove sono io”*.

Siamo abituati a pensare, che la salita di Gesù al Padre, corrisponda ad una sorta di missione spaziale verso sconfinati spazi siderali e che quel “cielo” verso il quale gli apostoli stessi lo hanno visto andare, sia tutto sommato un luogo lontano e irraggiungibile per chiunque.

Ecco invece la novità strepitosa che la festa odierna ci consegna. Gesù risorto che torna al Padre con la sua umanità glorificata non solo non ci “lascia soli”, ma va e viene per portarci con Lui presso il Padre.

Il Signore Risorto - ci dice la liturgia - salendo al cielo non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna, per darci la serena fiducia, che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi sue membra, uniti nella stessa gloria.

La festa dell'Ascensione cari amici e fratelli, consegna alla nostra umanità smarrita due nuovi orientamenti:

**Il primo** è che quel cielo verso il quale Gesù è salito è più vicino di quanto noi pensassimo. Esso infatti non è anzitutto un luogo geografico sperduto e inafferrabile, ma è una dimensione di comunione, di familiarità con Dio, **la cui via** è Gesù stesso a noi vicino in questa unione col Padre nella quale ci supplica di entrare. Ce lo ha insegnato Papa Benedetto all'inizio del suo pontificato.

*“Poiché Dio abbraccia e sostiene l'intero cosmo, l'Ascensione del Signore significa che Cristo non si è allontanato da noi, ma che adesso, grazie al Suo essere con il Padre, è vicino ad ognuno di noi, per sempre. Ognuno di noi può darGli del tu; ognuno può chiamarLo. Il Signore si trova sempre a portata di voce. Possiamo allontanarci da Lui interiormente. Possiamo vivere voltandoGli le spalle. Ma Egli ci aspetta sempre, ed è sempre vicino a noi.”* **Papa**

**Benedetto, 7 maggio 2005**

**Il secondo**, che Egli come nostro fratello primogenito risorto dai morti, è giunto per primo là dove ci precede portando con sé la nostra umanità, e ci “trae” e ci “attrae”, ci attira verso di sé, perché possiamo arrivare là dove è Lui. Papa Francesco ha usato a questo proposito una bella immagine: quella del capo cordata!

*“L’Ascensione di Gesù al Cielo ci fa conoscere allora questa realtà così consolante per il nostro cammino: in Cristo, vero Dio e vero uomo, la nostra umanità è stata portata presso Dio; Lui ci ha aperto il passaggio; Lui è come un capo cordata quando si scala una montagna, che è giunto alla cima e ci attira a sé conducendoci a Dio. Se affidiamo a Lui la nostra vita, se ci lasciamo guidare da Lui siamo certi di essere in mani sicure, in mano del nostro salvatore, del nostro avvocato”.* **Papa Francesco, 17.4.2013, Udienza Generale**

Cari amici e fratelli in questo tempo che qualcuno ha chiamato “sospeso” e che, seppur affaticati stiamo attraversando sorretti da una ritrovata fiducia in Dio, ci aiuti questa Festa a riassaporare il prezioso dono della “vicinanza” gli uni agli altri. Non solo quella che in questo tempo ci è tanto mancata per non aver potuto abbracciare e vedere i nostri cari.

Ma soprattutto quella che solo l’amore di Gesù, che ci trascina “nel suo cielo di amore con il Padre”, può ultimamente donarci. Senza questo amore per Lui che ci fa riscoprire che siamo fatti per il cielo, pur tornando ad essere vicini, rischiamo di essere gli uni verso gli altri infinitamente distanti, lontani e irraggiungibili. Solo questa nostra Patria celeste che Gesù ci ha finalmente riaperto come una frontiera chiusa da tempo, ci restituisce a questa familiarità più alta, più oltre noi stessi e che ci rende vicini, perché solo Lui il Signore nostro congiunto, è il vero anello di congiunzione tra noi. La Madonna nostra Madre e Via al cielo, ci aiuti a pregare il *Padre nostro che sei nei cieli*, con le mani e lo sguardo alzati verso l’alto, come i discepoli nel vedere Gesù salire verso il Padre. Vi lascio questo bel pensiero del testamento spirituale di un autore russo del novecento, Pavel A. Florenskij, scritto dai campi di deportazione sovietici in Siberia. È il mio augurio per tutti voi e noi per la prossima riapertura delle sante Messe con il popolo che da giovedì 28 maggio riprenderanno.

***“Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell’animo, guardate le stelle o l’azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, ... intrattenetevi ... col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete”.***

Buona Festa dell’Ascensione.

Don Nicola